

Documento dell'Esecutivo nazionale

I Cristiano Sociali verso l'Assemblea Costituente del Partito democratico. Laicità, buona politica, riformismo solidale.

Una competizione leale tra candidati credibili

Il percorso verso l'elezione dell'Assemblea Costituente del Partito Democratico sta finalmente prendendo forma e slancio. L'affiancarsi di altre autorevoli candidature a quella di Veltroni, innanzitutto Rosy Bindi, dà al processo una configurazione più rispondente alle attese: non un plebiscito scontato, ma una vera competizione tra candidati credibili.

Tuttavia la candidatura di Walter Veltroni è oggi quella più in grado di realizzare una sintesi unitaria ed insieme innovativa e dinamica. Libertà, giustizia sociale, uguaglianza sono credibilmente alla base della identità della nuova Italia che Veltroni propone nel suo discorso di Torino. Ci riconosciamo in questa prospettiva e dunque sosteniamo la sua candidatura.

Siamo comunque sicuri che la competizione sarà leale e non viziata da personalismi esasperati. E' questa, per noi, una condizione primaria per la credibilità dell'intero processo.

Liste realmente aperte alla società.

Una seconda condizione è non meno necessaria: una rappresentanza adeguata, nelle liste e tra gli eletti, di esponenti riconoscibili della società civile. Solo così la costruzione del Partito Democratico potrà rappresentare una forte novità e ricreare passione e partecipazione politica.

Il rischio che le liste siano sostanzialmente precluse alla partecipazione di figure significative della società è tutt'altro che improbabile. Soltanto due fattori potranno contrastarlo: una volontà politica determinata dei candidati alla leadership nazionale e a quelle regionali; una forte iniziativa delle associazioni e dei movimenti.

Contenuti qualificanti

Resta centrale, per noi Cristiano Sociali, la questione dei contenuti; la qualità del profilo ideale, politico ed organizzativo che i candidati alla leadership intendono dare al PD.

Sono tre, in particolare, i temi portanti che ci orienteranno nella campagna per l'Assemblea costituente.

1. *Riformismo Solidale*

Il riformismo solidale deve essere una delle culture portanti del nuovo partito. L'idea-forza della solidarietà sta alle radici della sinistra, del cristianesimo sociale, di tanta parte del cattolicesimo democratico. Noi vogliamo per il Paese una politica di sviluppo in una prospettiva europea che faccia della conoscenza e dell'innovazione il suo vettore portante e del lavoro il suo asse centrale, contrastando precarietà e insicurezza sociale, investendo su scuola, università e ricerca e sulle politiche per la famiglia; rilanciando la lotta alla povertà, le misure in favore dell'infanzia; gli interventi sulla non autosufficienza.

È urgente disegnare un welfare che preveda forti politiche pubbliche, che abbia il suo baricentro nelle dimensioni locali e comunitarie, che investa sulle dimensioni sociali dell'economia di welfare con una forte promozione del volontariato e della cittadinanza attiva.

Noi vogliamo un'Italia impegnata nell'approfondimento dell'integrazione europea, per la pace e il governo democratico dei processi di globalizzazione.

2. Laicità democratica

Chi si candida alla leadership del PD deve assumere la laicità democratica come la condizione di un dialogo costante, orientato alla promozione di una nuova etica pubblica e alla ricostruzione delle ragioni del bene comune e della convivenza civile nella società aperta e plurale. Solo questa concezione della laicità può continuare a garantire la Repubblica da ogni forma di integralismo religioso, ideologico ed economico. E per farlo deve stabilire forme e regole per il riconoscimento e il dialogo tra tutte le culture – religiose o secolari – che scelgano di muoversi nello spazio pubblico. Tra laicità democratica e libertà religiosa viene così a formarsi un rapporto di reciprocità.

3. Buona Politica

Tutti i costituenti del PD affermano che la politica deve ritrovare il suo senso, ridefinire i suoi fini e ripensare le sue forme. Tutti riconoscono, oggi, la necessità di una **buona politica**. Essere conseguenti, vuol dire operare con determinazione per una politica che: torna ad investire sulla propria moralità; promuove la partecipazione dei cittadini; assume la cultura della responsabilità, della legalità e delle regole; fa seriamente i conti con lo scandalo dei suoi costi; investe nella formazione di una classe dirigente rinnovata; supera gli inaccettabili squilibri di genere nella rappresentanza e nelle istituzioni.

Decisivo, per la buona politica e per consolidare una vera democrazia dell'alternanza, è fare al più presto la riforma della legge elettorale. Per questo ci siamo impegnati con convinzione nella promozione del referendum.

Va finalmente realizzato, d'altra parte, un federalismo solidale, fondato su un equilibrio dinamico tra autogoverno delle autonomie locali e governabilità nazionale. E va data applicazione più sostanziale al principio di sussidiarietà, come condizione per dare nuova linfa alla democrazia nella società plurale.

Mettere in campo l'Italia solidale

Su questi temi, come testimoniano i numerosi appelli e contributi firmati da migliaia di esponenti del sindacato, dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione, della cultura e delle professioni, c'è una vasta convergenza e una forte propensione all'impegno diretto. Talenti, idee, passione e impegno di cui il PD non può privarsi.

In tal senso decidiamo di dare il nostro contributo per promuovere, nelle liste per l'Assemblea Costituente Nazionale e per quelle Regionali, una presenza forte e visibile dei Cristiano Sociali e di questa Italia del lavoro, della solidarietà e dell'impegno civile e, soprattutto, di giovani e di donne.

Nei territori in cui questo non sarà possibile giungeremo a promuovere direttamente **liste dell'Italia Solidale, con riferimento alla candidatura di Walter Veltroni**, caratterizzate sui temi della laicità, del riformismo solidale e della buona politica.

Coinvolgeremo, anzitutto, quell'area che già ha scelto di sottoscrivere l'appello dei "Cristiani per il Partito Democratico"; ci collegheremo, d'altraparte, con i promotori del documento "Cittadinanza Democratica", e con tutte quelle entità organizzate che nel corso di questi mesi si sono orientate in questa prospettiva. Ferma restando l'opportunità che aree contigue del riformismo di ispirazione cristiana trovino sedi proprie di confronto culturale e politico, siamo contrari al costituirsi di una corrente dei cattolici dentro il nuovo partito. Ci muoveremo, invece, per aprire spazi e creare condizioni che consentano il libero impegno di quelle componenti della società civile che sono da sempre il nostro retroterra sociale e culturale.

Roma 20 luglio '07